La Confcoltivatori denuncia l'inerzia del governo e propone misure d'intervento

Ammontano già a 1.300 miliardi i danni causati dalla siccità

Il presidente Avolio fin dal 10 maggio aveva scritto al ministro Mannino per avvertirlo dell'emergenza - Ma al ministero non ne sanno nulla - Le regioni meridionali aspettano ancora gli indennizzi dello scorso anno

ROMA — Uno dei direttori centrali del ministero dell'Agricoltura, il dott. Nicastro, viene interpellato da un funzionario, Greco, sulle iniziative prese per la siccità nel Mezzogiorno. L'alto burocrate risponde: *«Siccità? Pagamento dei danni? Decreto d'emergenza? Ma noi non ne sappiamo nulla. Le poche cose apprese le abbiamo sentite alla TV o lette sui giornali. Purtroppo le Regioni del sud ancora non ci hanno mandato dettagliate relazioni»*.

Sala delle conferenze della Confcoltivatori, ieri mattina. Il dialogo che abbiamo testualmente riportato viene riproposto dal dott. Greco stesso. La sala, dove c'è in corso una conferenza stampa del presidente Avolio e del vicepresidente Bellotti, e dove sono presenti molti rappresentanti meridionali della organizzazione, si anima immediatamente. *«Ma non è possibile»* dice amareggiato Fracassi di Foggia. *«Ma se noi stessi siamo andati in delegazione dal ministro non più tardi di una settimana fa»*. Altri gli fanno eco. Interviene Giuseppe Avolio: *«Guardate, qui c'è una mia lettera a Mannino del dieci maggio scorso per far presente al ministro la gravissima situazione che si andava già configurando e quindi oggi nessuno può fare, di fronte al dramma delle popolazioni meridionali, orecchie da mercante»*.

Fino ad oggi — così la Confcoltivatori ha calcolato — la siccità che ha colpito per il terzo anno consecutivo le regioni meridionali ha prodotto un danno di circa 1300 miliardi (ben oltre i 600 denunciati dalla Confagricoltura) ma la burocrazia del ministero (e forse anche delle Regioni in questione) ancora non s'è accorta di nulla. Muolono in Calabria, in Basilicata, in Puglia, le colture cerealicole e foraggere, ma agricoltori e coltivatori devono ancora riscuotere gli indennizzi per la siccità del 1982. Lo Stato ha già deliberato lo stanziamento di questi soldi ma per inspiegabili misteri questo gruzzoletto di miliardi non viene pagato. E poi che succederà se la calamità dovesse prolungarsi ancora nel tempo? *«Niente di più facile* — dichiara allarmatissimo Avolio — *che i danni possano anche raddoppiarsi»*.

Ma fin da oggi, come del resto ha fatto la Confcoltivatori, è possibile fare un'indagine precisa (e fuori dai polveroni) per analizzare esattamente le perdite delle varie colture e produzioni. *«Le aree più danneggiate* — aggiunge Massimo Bellotti — *devono essere delimitate con precisione e per queste soltanto dovranno poi essere stabiliti contributi»*. Sono cose che devono essere fatte in fretta. Non regge la scusa che il governo sia *«handicappato nelle sue funzioni»* come in fretta, troppo in fretta, la Coldiretti ha cercato di dire per scusare il governo dimissionario. *«No* — dice Avolio — *sono tutte questioni che rientrano nell'ordinaria amministrazione»*. Né del resto Mannino potrebbe perdere molto del suo tempo *«elettorale»* se convocasse tutte le organizzazioni del settore e i rappresentanti delle Regioni per definire una mappa delle disponibilità idriche e misure immediate d'intervento.

Gli obiettivi urgenti, del resto, son pochi e qualificati: 1) destinare alle Regioni interessate una quota adeguata del fondo di solidarietà; 2) uno stanziamento integrativo della dotazione annuale del fondo di solidarietà; 3) proroga delle scadenze delle operazioni di credito agrario; 4) immediata operatività del provvedimento di sgravi degli oneri sociali; 5) esonero dal pagamento dei contributi previdenziali dei coltivatori diretti e la fiscalizzazione degli oneri sociali per la manodopera assunta.

Intanto è già possibile quantificare le perdite regione per regione; la Puglia ha perso 300 miliardi, la Basilicata 150, la Calabria 600, il Molise 100 e la Sicilia 150.

Tra le colture più colpite, grano, agrumeti, patate, pomodori, olio d'oliva, foraggere. Ma come si è detto, molti dei contributi già stanziati per la scorsa stagione non vengono pagati: la Basilicata, per esempio, attende 40 miliardi, mentre la Puglia ben 250.

Insomma le premesse non sono buone. Agricoltori e coltivatori nei prossimi giorni dovranno ancora farsi sentire. Il governo infatti ha le orecchie dure e la vista corta. Sennò in tutti questi anni non avrebbe costruito nel sud canali dove non c'era l'acqua, lasciando disperdere quella che invece c'era.

Mauro Montali

Il PCI: ecco i frutti del sistema della DC

Le notizie sui danni e i disagi che la perdurante siccità sta determinando nelle campagne e nelle città del Mezzogiorno — afferma un comunicato della Segreteria del PCI — presentano un quadro sempre più allarmante. Migliaia di ettari coltivati a grano sono distrutti; gli allevamenti sono in gravi difficoltà per carenza di pascoli e per l'abbeveramento; sono in pericolo le coltivazioni orticole e anche quelle arboree. È colpita l'economia di intere regioni come la Puglia, la Basilicata, il Molise e di vaste zone della Sicilia, della Calabria e della Sardegna; ingenti sono i danni subiti dai coltivatori e dai braccianti.

Non meno grave la situazione dell' approvvigionamento idrico delle città grandi e piccole: basti ricordare un solo esempio, quello di Palermo che rischia di rimanere completamente a secco nei prossimi mesi, se non si provvede in tempo.

Il PCI già nelle scorse settimane ha fatto passi formali presso il governo per interventi coordinati dei ministeri, delle Regioni e dei vari enti competenti, per porre in essere:

1. **un programma straordinario di utilizzazione dell'acqua ai fini civili e agricoli, in particolare per il settore zootecnico;**
2. **garanzia delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i salariati agricoli che perdono il lavoro;**
3. ***sospensione del pagamento dei*** **contributi agricoli e proroga delle scadenze delle cambiali;**
4. **tutti i possibili interventi, compreso l'indennizzo dei danni previsti dalle leggi per le calamità naturali;**
5. **misure straordinarie della Comunità europea.**

Di fronte all'aggravarsi del fenomeno e alla sostanziale inerzia del governo il PCI denuncia le responsabilità presenti e passate della Democrazia cristiana e dei suoi governi nazionali e locali. Non è certamente un caso, infatti, che solo una piccola parte delle aree per le quali sono state condotte per anni e anni battaglie per l'acqua siano effettivamente irrigate. Così come non è un caso che i programmi e i rilevanti finanziamenti per gli usi plurimi delle acque approvati tra il '76 e il '78 siano ancora pressoché tutti sulla carta.

Il fatto è che la DC ha preferito e preferisce una politica assistenzialistica verso il Mezzogiorno ad ogni seria politica di infrastrutture e servizi reali. Ancora una volta il sistema politico, sociale ed istituzionale, governato dalla DC attraverso la spesa pubblica, si presenta come il principale ostacolo per uno sviluppo ordinato del Mezzogiorno e costituisce la causa fondamentale delle presenti gravi difficoltà.

Di fronte a questa nuova emergenza — continua il comunicato — il PCI fa appello a una vasta mobilitazione che imponga finalmente le misure di fondo più volte chieste e che già sul piano immediato ottenga aiuti e misure che vadano al di là delle stesse provvidenze previste in caso di calamità naturali. In particolare per alcune zone meridionali si richiede l'immediata utilizzazione di tutte le navi cisterne disponibili e l'uso di autobotti militari e mezzi delle forze armate, in primo luogo per garantire acqua alle città e agli allevamenti, nonché foraggio e mangimi.

Il PCI fa anche appello alla solidarietà, in particolare dei giovani, per affiancare l'opera delle organizzazioni civili e militari.

Delegazioni del PCI si recheranno, in questi giorni, nelle zone colpite dalla siccità.

LA SEGRETERIA DEL PCI

Gela, un record di infezioni tra i bambini

Dalla nostra redazione

PALERMO — Interi quartieri all'asciutto, per settimane; alcuni privi di fogne e di servizi primari: e nelle scuole di Gela — 80.000 abitanti, in provincia di Caltanissetta — pidocchi e vermi intestinali sono diffusi tra i bambini in percentuali da terzo mondo. I clamorosi risultati di un'indagine, condotta da una équipe di specialisti, tra 7.000 dei 13.000 alunni dei 6 circoli didattici della cittadina (tra le prime negli anni '60 ad essere scelta nel Mezzogiorno come sede di un grande insediamento industriale) saranno al centro, da dopodomani, del dibattito al convegno di «parassitologia medica».

Il tasso di «pediculosi» — l'hanno scoperto i medici del reparto malattie infettive dell'ospedale Vittorio Emanuele — è del 20%. Analoghe indagini in Lombardia dànno, per simili malattie, una incidenza del 20 per mille. Gli «ossiuri», i cosiddetti «vermi», che si diffondono per via orofecale, interessano il 30% della popolazione scolastica esaminata. Per la maggior parte i parassiti hanno una maggiore incidenza, secondo i risultati dell'inchiesta, nei quartieri popolarissimi di Margi, Baracche, Settefarine, Olivastra, dove, nel giro di pochi anni, per via della mancata programmazione urbanistica da parte del Comune, egemonizzato dalla DC, sono sorti 12.000 alloggi «abusivi» senza servizi essenziali. Ma sono presenti anche tra i bambini abitanti in alcune zone residenziali; per l'effetto combinato della diffusione tra i banchi delle scuole e per le frequentissime interruzioni, anche in questa parte della città, dell'erogazione idrica, che si protrae spesso per diverse settimane, poiché l'acquedotto è vecchio di 70 anni e pieno di buchi.

Anni addietro nella cittadina siciliana venne scoperto un tasso record di mortalità infantile: 71 bambini morti entro il primo anno, su mille nati. Recentemente a Gela si sono registrati casi di scabbia; alcuni quartieri sono stati invasi l'anno scorso dalle zecche; la salmonellosi è a livello endemico.

Per preparare lo sciopero del 27 a Roma

Si riuniscono a «Paese Sera» i consigli di Cgil, Cisl, Uil

ROMA — Stamane alle 9 ci sarà *una riunione fuori dell'ordinario* per i consigli generali della Federazione sindacale unitaria in vista dello sciopero del 27: l'appuntamento è nella sede di «Paese Sera», il giornale che da oltre 50 giorni esce autogestito, tenuto in vita dalla tenace volontà dei suoi tipografi, giornalisti, lavoratori dell'apparato tecnico e amministrativo. Il gesto dei sindacati ha un significato preciso: essi hanno deciso di vedersi a «Paese Sera» per preparare la giornata di lotta e il rilancio della «vertenza Roma», perché considerano centrale e di primaria importanza *la battaglia che si sta conducendo* per la salvezza del giornale.

Per l'occasione «Paese Sera» ha dedicato iniziative speciali alle fabbriche in crisi e i lavoratori hanno diffuso migliaia di copie del giornale. A loro volta i consigli generali della Federazione unitaria hanno rivolto un nuovo appello ai consigli di fabbrica della capitale e della provincia perché sia dato ulteriore slancio alla sottoscrizione: come è noto i ricavi di «Paese Sera» sono congelati e per far uscire il giornale c'è bisogno di coprire spese essenziali, cosa che *si può fare soltanto* con il sostegno finanziario dei sottoscrittori che, sino ad oggi, hanno versato oltre 420 milioni.

Ieri mattina l'assemblea di «Paese Sera» ha avuto anche il primo incontro — dopo la loro nomina — con i due garanti (Sergio Borsi e Giorgio Colzi) incaricati di verificare la disponibilità di forze economiche e imprenditoriali a partecipare alla futura gestione di «Paese Sera». È un lavoro delicato ma che ha consentito di raccogliere già qualche segnale incoraggiante. Pur con la prudenza e la discrezione necessarie, i lavoratori di «Paese Sera» affermano che più d'uno si è fatto avanti mostrando interessamento per il giornale. Si è — ovviamente — in una fase preliminare, ma anche ciò conferma del prestigio di cui gode la testata. Noi — spiegano i giornalisti di «Paese Sera» — siamo alla ricerca, ovviamente, di soluzioni né precarie né avventuristiche, che *garantiscano le caratteristiche* attuali del giornale.

È ancora irrisolto — invece — il grave problema della cassa integrazione che non viene ancora erogata ai giornalisti di «Paese Sera», da tempo ormai senza stipendio. È un problema — come ha sottolineato nei giorni scorsi il compagno Luca Pavolini, responsabile della commissione editoriale del PCI — che deve essere sbloccato, perché è assurdo che dalla cassa integrazione siano esclusi giornalisti che si stanno battendo così duramente per salvare il loro giornale.

Non si sa se contiene chiarimenti sul «caso Gallucci»

Materiale segreto inviato al CSM dalla commissione P2

ROMA — Una voluminosa e riservatissima documentazione sui giudici affiliati alla P2 è stata inviata dalla commissione parlamentare che indaga sulla Loggia al Consiglio superiore della Magistratura. Non si conosce il contenuto del plico ma, secondo alcune indiscrezioni, conterrebbe anche i più recenti documenti sequestrati in Uruguay e riguardanti alcuni giudici affiliati alla Loggia di Licio Gelli, nonché gli interrogatori resi presso la stessa commissione dal giudice Buono, già dimessosi dalla magistratura. Non si sa se la documentazione contiene anche la risposta ai chiarimenti chiesti nel dicembre scorso dal CSM sull'ormai famosa lettera dell'on. Anselmi a Gallucci in cui si invitava il magistrato a una maggiore collaborazione nelle indagini sulla Loggia.

Come si sa il CSM, che stava esaminando la possibilità di aprire un'inchiesta sulla criticata gestione Gallucci alla Procura di Roma, prima di prendere una decisione, chiese lumi alla commissione sul senso di quella lettera che, asettica nella forma, era parsa a tutti un chiaro segno di protesta nei confronti del magistrato. La commissione P2 ha traccheggiato a lungo su questa richiesta né si sa, ancora, se sia stata esaudita. Vale la pena di sottolineare che, anche la decisione assunta ieri sera dal plenum del CSM, di trasferire il materiale ricevuto dal Parlamento alla prima commissione referente per un esame urgente, è stata tutt'altro che facile. Il plico, infatti, è arrivato al comitato di presidenza del CSM ben 11 giorni fa e l'intuibile delicatezza del materiale avrebbe imposto un ben più veloce esame: soltanto ieri, invece, e dopo una richiesta di trattazione urgente del gruppo progressista di Unità per la Costituzione, il comitato di presidenza si è deciso a prenderne visione, trasmettendolo poi alla prima commissione. Inevitabilmente si è posta la domanda: perché questi indugi e queste preoccupazioni nell'esame di materiale riguardante la P2 e (forse) il «caso Gallucci?». È evidente — rispondono al Consiglio — che pesano ancora sul CSM le conseguenze dell'attacco portato proprio dal discusso procuratore capo Gallucci, che ha chiesto l'incriminazione di quasi tutti i membri del CSM per l'assurda storia dei troppi «caffè». Questa inchiesta è tuttora pendente dato che il giudice istruttore Squillante, cui sono passati gli atti non ha ancora deciso né di inviare dei mandati di comparizione né di archiviare.

Da giorni, comunque, gira la voce dell'imminente invio dei mandati di comparizione ma la conferma non è arrivata. Come si sa la Procura di Roma aveva «coperto» il vero scopo della sua iniziativa (un siluro a questo CSM), aprendo un'indagine anche sulle spese dei vecchi Consigli. Ma, guarda caso, per questi ultimi la Procura ha chiesto l'archiviazione.

Attenzione. Ora arriva il colera delle pecore

Un paio di mesi or sono compariva in Piemonte la peste suina africana, malattia esotica, che veniva prontamente debellata, tanto che il nostro paese, con la grave eccezione della Sardegna, è attualmente indenne dalla malattia. Ora, nella parte opposta d'Italia, a 30 chilometri da Brindisi, è comparsa un'altra malattia esotica (cioè non presente in Italia) degli animali: il vaiolo delle pecore. Il sospetto perdurava già da diversi giorni. Le ricerche sono state coordinate dall'Istituto superiore di sanità ed hanno comportato la collaborazione degli Istituti zooprofilattici di Foggia (che ha infettato sperimentalmente alcune pecore), di Teramo (che ha coltivato il virus) e di Perugia (che ha osservato il virus al microscopio elettronico); è arrivata, inequivocabile, la conferma: vaiolo ovino. Si tratta, come dicevamo, di una malattia assente dal nostro paese.

In passato, però, vi è stata presente ed ha provocato gravi danni. Molti di noi ne hanno visto numerosi casi. È stata eliminata completamente negli anni 50, mediante le norme di polizia sanitaria e le vaccinazioni.

Il vaiolo ovino (che non ha nulla a che fare con il vaiolo umano) è una malattia altamente contagiosa, propria delle pecore. Si può trasmettere per contatto diretto tra un animale ammalato ed animali sani, oppure per contatti indiretti tramite materiali di vario tipo, come attrezzi e pelli, contaminati. Il periodo di incubazione va dai 4 ai 20 giorni. La malattia si manifesta con lesioni di vario tipo (papule, pustole, noduli) che colpiscono la pelle, il tratto digerente, i polmoni ed altri organi ancora. La mortalità varia dal 2 al 50 per cento e si verifica soprattutto nei giovani.

Non è chiaro come il vaiolo ovino sia stato introdotto in Italia. C'è chi ipotizza che siano state introdotte pelli infette (il virus è molto resistente); c'è chi pensa che in una vicina colonia di lavoratori marocchini siano state clandestinamente introdotte pecore. Sarebbe comunque opportuno che non ci si accontentasse di ipotesi, ma si facesse tutto il possibile per accertare la provenienza del virus, in questa come in tutte le epidemie che si verificano negli animali. Si deve anche prendere atto una buona volta del fatto che il nostro paese è molto esposto alla introduzione di malattie esotiche e che non può permettersi di avere servizi veterinari e di sorveglianza epidemiologica inadeguati. È improrogabile la necessità di ricostruire i servizi veterinari, in tutte le loro funzioni: l'attuale situazione di inefficienza è troppo pericolosa e costosa.

Sembra che il focolaio sia stato prontamente estinto tramite l'immediato abbattimento di tutte le 150 pecore del gregge colpito. Allo scopo, è stato necessario un apposito provvedimento ministeriale, in quanto il vaiolo ovino non rientrava tra le malattie per cui era previsto l'abbattimento obbligatorio.

Ora si fa d'obbligo una considerazione. L'allevamento ovino è in ripresa in tutto il paese e può divenire un fattore di rinascita per molte zone, soprattutto montane. Tale settore paga già un fortissimo scotto alle malattie, a causa delle quali perde un terzo del proprio reddito potenziale. È fondamentale non aggiungere un'altra malattia, e per di più grave come il vaiolo, alle già troppe che colpiscono le nostre pecore. Di conseguenza è necessario che venga istituito un servizio di sorveglianza che permetta una pronta individuazione ed eliminazione della malattia, ovunque si possa verificare.

Adriano Mantovani

Con Bassolino a Torre del Greco

«Così queste nostre liste sfidano la camorra»

Incontro con i giovani del «coordinamento» e la gente - Presentati i redditi dei candidati

Dal nostro inviato

TORRE DEL GRECO — Laura Crivella, capolista, professione insegnante; stipendio poco meno di 14 milioni annui...

Nome per nome, aggiungendo la professione ed i guadagni, i comunisti hanno presentato l'altra sera i propri candidati alle elezioni amministrative. La *«controparte»* sono i giovani del locale «coordinamento degli studenti per la lotta alla camorra», ma anche cittadini, donne, anziani.

L'occasione per questa inconsueta «presentazione» l'hanno fornita proprio gli studenti che in una lettera avevano chiesto a tutti i partiti politici *democratici di non* inserire nelle liste per le amministrative uomini corrotti o comunque legati alla camorra. Il PCI aveva subito raccolto l'invito dichiarandosi disposto a mettere le sue liste al vaglio del comitato.

L'elenco dei 50 candidati è seguito con attenzione dal pubblico, si snodano le professioni: «Studente, operaio, insegnante, impiegato» e i redditi, che sono poi quelli di tutti i dipendenti a reddito fisso. La lista sarà affissa così per le strade, con professione e guadagni accanto ad ogni singolo candidato.

Torre del Greco, la terza città della Campania, 103 mila abitanti, la città di Ciro Cirillo, quello della trattativa fra Cutolo e Br, governata dal gruppo gavianeo della DC. Torre è quasi una città simbolo per la presenza di Cirillo.

I comunisti hanno voluto — come hanno sottolineato il capogruppo Giovanni Falanga e la stessa capolista Laura Crivella, presentando la lista — questo confronto con i giovani proprio per dimostrare che è possibile cambiare, che esistono programmi, uomini e idee per ribaltare la concezione del potere dello scudocrociato.

I giovani in sala hanno ascoltato silenziosi: nei mesi scorsi sono stati protagonisti di decine di assemblee, hanno analizzato il problema camorra, sono scesi in piazza in diecimila sfilando per una città che ha condiviso la loro aspettativa di un domani migliore. Una di loro, Marisa Della Gatta, è candidata nella lista del PCI ed intervenendo ha ricordato il valore di questa lotta, del «diritto alla speranza», del «diritto alla libertà». I giovani protagonisti della lotta — ha concluso — vogliono che i partiti facciano scelte conseguenti, che abbiano programmi di governo e non idee di spartizione di potere.

A sottolineare l'importanza dell'appuntamento era presente anche il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della Direzione comunista. Bassolino ha rilevato nell'intervento conclusivo che l'analisi sviluppata in questi anni sulla camorra è stata giusta e da essa è scaturito un movimento popolare senza precedenti contro la delinquenza organizzata, di cui sono stati protagonisti i giovani. Un movimento che ha trovato i suoi punti culminanti nei cortei che hanno attraversato le zone calde dell'universo camorrista in Campania (si pensi alla marcia su Ottaviano) e nella presentazione di un «decalogo del buon amministratore», contenente norme di correttezza e trasparenza per il governo degli enti locali che, non a caso, la DC di alcuni comuni, come quella di Torre del Greco, ha rifiutato. Ecco dunque il valore dell'assemblea di Torre. Il PCI accoglie la richiesta dei giovani e confronta con loro le liste comuniste, prima ancora che siano presentate ufficialmente. La DC di Torre del Greco, la DC del caso Cirillo e dei misteri del caso Cirillo — si è chiesto Bassolino — farà lo stesso?

Proprio in queste ore si sta decidendo nella DC se ricandidare Bernardo Cirillo, figlio di Ciro, che la DC torrese non ha avuto il coraggio di escludere e che ora, si spera, sarà soppresso dalla lista dal comitato provinciale di Napoli.

I giovani del coordinamento non si accontentano comunque dei risultati ottenuti: continuano a portare avanti la loro battaglia alla camorra e sono intenzionati a denunciare ogni assenza, ogni tentennamento da qualsiasi parte politica venga. E la denuncia è venuta dalla mancata approvazione in 20 comuni del Napoletano delle norme del «buon amministratore», un decalogo che prevede la convocazione del consiglio comunale una volta al mese, l'impossibilità di deliberare spese superiori ai 10 milioni coi poteri del consiglio, norme di controllo degli appalti e rotazione degli stessi, assieme alle progettazioni, per cifre superiori ai 500 milioni.

Vito Faenza

Cinema Eros, 5° morto - Si buttò nel fuoco per salvare gli altri

MILANO — Anche Livio Ceresoli, il coraggioso funzionario della Cariplo che si era gettato tra le fiamme del cinema Eros nel disperato tentativo di trarre in salvo gli spettatori intrappolati nella sala, è deceduto. È la quinta vittima. Dei cinque spettatori gravemente ustionati nel rogo che aveva distrutto il cinema di viale Monza, *rimane in vita solamente Ennio Molteni. È tuttora in* prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva di Niguarda.

Livio Ceresoli, 40 anni, lavorava al centro elaborazione dati della Cariplo. Quel sabato pomeriggio stava aspettando la moglie, con la quale aveva appuntamento, vicino alla metropolitana, quasi davanti al cinema. Le grida di aiuto provenienti dall'interno del locale invaso dal fuoco e dal fumo lo avevano spinto a gettarsi in un coraggioso tentativo di salvataggio che gli è costato la vita.

Rivelazioni sul «dossier-terrorismo» perquisita la sede della Nazione

ROMA — È stata perquisita ieri la sede romana del giornale «La Nazione» che domenica scorsa pubblicò un dossier segreto inviato dai servizi al governo e alla commissione Moro e riguardante rapporti tra terroristi italiani e servizi segreti dell'est tra cui il Kgb. La Procura di Roma, dopo la pubblicazione integrale del dossier, il cui contenuto era genericamente noto ma che doveva rimanere segreto, ha aperto un'indagine sulla fuga di notizie. Al giornalista Francesco Damato, che ha curato il servizio, è stata inviata da Gallucci una comunicazione giudiziaria.

Precisazioni sulle liste PCI pubblicate ieri

Negli elenchi dei candidati del PCI trasmessi all'Unità e pubblicati ieri a pagina 9 compaiono i seguenti errori: il candidato nel collegio senatoriale di Genova III è Lovrano Bisso, membro del Comitato Centrale, e non Mario Chella, vicesindaco di Sestri Levante. Il compagno Chella, come correttamente riportato, è candidato alla Camera per la Circoscrizione ligure. In Piemonte, il candidato nel Collegio di Alba è Giancarlo Bongioanni, avvocato, e non Ezio Zubbini; sempre in Piemonte nella Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti al numero 6 è candidato Livio Berardo, insegnante, consigliere provinciale e non Giancarlo Bongioanni; nel Veneto, Angelo Sandrino De Toffol, candidato nei collegi senatoriali di S. Donà di Piave e di Belluno è dirigente nazionale dell'organizzazione professionale degli agricoltori e non insegnante, dirigente della CNA.

Scoperto metodo per sapere in 9 giorni se si è incinte

MILANO — Grazie ad una scoperta italiana, le donne potranno accertare un inizio di gravidanza, immediatamente e da sole. Applicando il concetto degli anticorpi monoclonali un gruppo di ricercatori italiani ha potuto realizzare un sistema capace di stabilire solo nove giorni dopo l'atto sessuale, addirittura quattro giorni prima del previsto arrivo del ciclo mestruale, se una donna è incinta.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: Seroni, Frosinone; Cerquetti, Fabbrica Sasea (MI); Ciofi, Roma; Serri, Chioggia (VI).

DOMANI: Barca, Rovigo; Chiaromonte, Napoli; Ventura, Borgo S. Lorenzo (FI); Zangheri, Caserta; Boldrini, Ravenna; Libertini, Volpiano (TO); Pavolini, Asciano (SI); Rodotà, Milano; Serri, Padova.

Nuovi incarichi nella FGCI

Il Consiglio nazionale della FGCI ha definito nuovi incarichi di lavoro nella Segreteria nazionale, che risulta così composta: *Marco Fumagalli (Segretario nazionale)*; Gloria Buffo (Ragazze); Domenico Costa (Ufficio di segreteria); Antonio Luongo (Mezzogiorno); Demos Malavasi (Lavoro di massa); Guido Margheri (Esteri e movimenti per la pace); Fabrizio Matteucci (Organizzazione); Antonio Napoli (Scuola-Università); Claudio Stacchini (Lavoro).

I 100 miliardi

I generali Giudice e Lo Prete faranno ricorso?

ROMA — I generali Giudice e Lo Prete come l'ex ministro della Difesa Tanassi? Se sarà così, ci vorranno tempi lunghissimi prima che lo Stato riesca a farsi risarcire dai due generali della Finanza i cento miliardi sentenziati dalla Corte dei Conti per la loro partecipazione alla truffa dei petroli. Anche a Tanassi, condannato per lo scandalo Lockheed, furono sequestrati i beni, ma l'ex ministro fece ricorso in appello e ottenne la sospensione della sentenza. A distanza di anni lo Stato italiano non è stato ancora risarcito. Il caso di Raffaele Giudice e Donato Lo Prete, ex comandante generale ed ex capo di stato maggiore della GdF, è simile, anche se in questo caso il risarcimento dovuto all'amministrazione dello Stato è ben più cospicuo, appunto cento miliardi.

In una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma, il consigliere della Corte dei Conti Antonio Troccoli, autore della relazione sulla base della quale i due ufficiali sono stati condannati, ha ricordato che adesso, dopo la sentenza, Giudice e Lo Prete possono ricorrere in Appello, sempre presso la Corte dei Conti, e ottenere anche la sospensione della sentenza emessa l'altro ieri. In questo caso, tutti i beni sequestrati (appartamenti, conti correnti bancari e oggetti di valore) ritornerebbero nelle loro mani. Per il ricorso, ha detto Troncoli, c'è tempo trenta giorni.

È evidente il danno che lo Stato subirebbe in caso di sospensione della sentenza. Fra cinque-sei anni (sempre che le cose vadano bene) i cento miliardi di oggi diventerebbero una somma molto meno consistente.

Il consigliere Troccoli ha detto che ora l'inchiesta della Corte dei Conti avrà un supplemento. Si tratterà di stabilire le responsabilità (sempre amministrative) dei personaggi «minori» coinvolti nell'inchiesta, il funzionario dell'UTIF Vieri Tafi, e cinque ufficiali della GdF.

Karl Marx biografia per immagini

Gli aspetti meno noti della vita e dell'opera di Marx «raccontati» attraverso fotografie, stampe d'epoca, riproduzioni di giornali e frontespizi delle opere

Lire 35 000

Henri Lefebvre

Abbandonare Marx?

Che cos'è oggi il marxismo? Che cosa resta del pensiero di Marx globalmente considerato? È una scienza, una teoria o un'ideologia?

Lire 10 000

Marx, un secolo

a cura di Nicolao Merker

Una raccolta di saggi di alcuni tra i maggiori studiosi italiani e stranieri.

Lire 15 000

Nicolao Merker

Karl Marx

La vita del grande filosofo tedesco e la nascita del movimento comunista

«Libri di base»

Lire 5 000

L'editore che ha più contribuito alla diffusione del marxismo in Italia

Editori Riuniti